

flash

CALCIO

Cassarà e Dondarini in castigo
Retrocessi ad arbitrare in serie B

Roma-Udinese, in programma stasera allo stadio Olimpico, sarà arbitrata da Collina (nella foto). Cassarà e Dondarini, i due arbitri protagonisti di prestazioni molto discusse in Juventus-Parma e Brescia-Roma, sono stati designati in serie B, rispettivamente per Ascoli-Messina e Cosenza-Bari. Per quanto riguarda alcune delle altre partite di serie A, Juventus-Como sarà arbitrata da Bertini, Milan-Torino da Trefolini e Piacenza-Inter da Paparesta.



Oggi torna il campionato, c'è l'Udinese sulla strada della Roma

Sono Reggina-Brescia e Roma-Udinese gli anticipi della 5ª giornata di serie A. All'Olimpico Capello conta di continuare il filotto positivo dopo il doppio successo contro Brescia e Genk. Per il gioco, invece, il tecnico di Pieris non sembra preoccuparsi: «Sembra che la Roma sia l'unica squadra a giocare male, ma io le altre non le vedo così bene». E aggiunge: «Quello che conta sono i risultati, e mi sembra che cominciano ad arrivare anche quelli». Udinese permettendo. I friulani non vanno sottovalutati, e Capello lo sa: «I bianconeri sono una buona squadra, da prendere con le molle». Il tofoformazione romanista da buone percentuali per il rientro di Zebina, con Guardiola ancora in panchina. Davanti difficile aspettarsi le tre punte: «In Italia solo Capello e Trapattoni devono cambiare? Mi chiedete sempre del tridente, farò le mie valutazioni...». Arbitrerà Collina, e dopo le critiche rivolte ai direttori di gara capitati finora alla Roma, ieri il

tecnico friulano si è detto soddisfatto del sorteggio. Dall'altra parte l'Udinese scenderà all'Olimpico in piena emergenza. All'infirmeria, che già ospita Muzzi, Iaquinia, Sottili, Gargo, Almiron, Nomvethé, Magro e Bedin, si è aggiunto anche Bertotto. Il difensore è sempre alle prese con problemi al ginocchio sinistro, lo stesso sottoposto a intervento chirurgico nel dicembre scorso. Ma il tecnico Spalletti per il match di stasera non si fascia ancora la testa: «Mi attendo una sfida intensissima. È doveroso da parte mia avere fiducia nei ragazzi». A Reggio Calabria invece sbarca il Brescia di Roberto Baggio e Carlo Mazzone. «Sono quelle partite che fanno parte del nostro campionato, quello di medio-bassa classifica» dichiara il tecnico romano. Che riconosce la pericolosità dell'avversario: «La Reggina è tosta e molto quadrata, che rispetto a tante altre squadre che lottano per non retrocedere possiede un organico con parecchi

giocatori ad alto tasso di tecnicità». Per questo pomeriggio (si gioca alle 18) rimane il dubbio del centrocampo. Più probabile un modulo a 5, considerando l'infortunio di Dainelli, le squalifiche di Bachini e Filippini e un Tare non al meglio. Con Schopp sulla destra. Mutti invece è alla ricerca della prima vittoria stagionale. E schiererà una Reggina più pungente e incisiva «ma senza sconvolgere gli attuali equilibri di squadra». Difesa e centrocampo dovrebbero essere confermati, però si prospettano delle novità in avanti. Via il trequartista, ci saranno due centrocampisti avanzati a fare da suggeritori all'unica punta schierata (Di Michele). Uno dei due posti a disposizione andrà certamente a Nakamura, mentre per l'altro la candidatura più forte è quella di Cozza. Oggi in campo anche la B. Match clou quello tra Napoli e Sampdoria. Colomba e Novellino non hanno ancora sciolto i dubbi sulle formazioni. Al San Paolo sono previsti 50mila tifosi.

Le italiane a lezione in Europa

Bulgarelli: «Abbiamo imparato dalle altre ad usare i nostri campioni»

Edoardo Novella

ROMA Una tre giorni di Coppe positive, quella delle italiane. E non solo per i risultati. Quello che convince di più è, udite udite, il gioco. Parola di Giacomo Bulgarelli.

Dopo la figuraccia dei mondiali in Corea il calcio italiano è guarito?

«Beh, mi sembra che il miglioramento sia netto. Sia dal punto di vista mentale che tecnico. Non scordiamo che i club possono schierare grandi campioni stranieri. Con gente come Rivaldo o Crespo in campo l'atteggiamento offensivo paga, eccome».

I campioni da noi però ci sono sempre stati...

«Ma oggi li mettiamo in campo, ecco il punto. Questo perché il nostro calcio, forse per la prima volta, ha avuto il coraggio di rigenerarsi guardando le altre esperienze. Abbiamo fatto tesoro del modo in cui si gioca in Spagna, in Francia e in Inghilterra».

Così adesso possiamo vedere il Milan con Pirlo metodista.

«Io l'ho sempre detto che Pirlo e Rui Costa devono giocare insieme, ora hanno messo anche Seedorf e la cosa funziona. Il punto è che mi rispondevano: non si può giocare in dodici. Come per dire che per sopportare tanti campioni insieme serviva comunque un cen-

trocampista di rottura in più. Ma la "rottura" senza grandi campioni è di chi vede le partite. E invece con i grandi campioni in campo insieme le rotture le hanno gli avversari...».

La ricetta sembra semplice.

«Ed è anche necessaria. Si gioca in modo più spregiudicato anche per attirare di nuovo il pubblico. L'esempio del Parma giovedì è chiarissimo. La squadra è stata aiutata dai tifosi proprio quando era sotto. Ed è sintomatico, perché quella emiliana è una piazza generalmente tiepida e di bocca buona. Ma l'altra sera erano tutti in piedi, perché stavano vedendo un bello spettacolo, anche a prescindere dal risultato. Ripeto: di giocatori bravi in Italia ce ne sono tanti, bisogna metterli in campo. E poi c'è un'altra questione: i grandi giocatori fanno crescere anche quelli meno bravi».

Come nel Real Madrid...

«È chiaro che l'esempio del Real è il migliore che si possa trovare. Piedi come quelli di Raul e Figo ce ne sono pochi in giro, ma insieme a loro gli altri compagni crescono e imparano. E il discorso è valido anche nell'altro senso: i campioni possono a loro volta migliorare guardando l'impegno di quelli che cercano di emergere. E così gente come Makelele o Helguera o Chambasso può diventare determinante anche se per un giorno Figo e Raul non sono in vena».

Circola anche l'ipotesi di un Mi-



Andrea Pirlo: il suo impiego nel Milan simbolo delle novità del calcio italiano

Ian stellare con Seedorf terzino destro e contemporaneamente in campo Pirlo, Rui, Rivaldo, Shevchenko e Inzaghi. Sarebbe possibile?

«Beh, è chiaro che questa sarebbe

una squadra con un difficile equilibrio. Ma quello che conta è che oggi, anche solo per scherzo, una formazione del genere si possa immaginare. L'anno scorso non sarebbe venuto in testa a nessuno».

Proviamo allora a vedere cosa non va. A parte Roma e Inter, che ancora un po' zoppicano, l'altra sera è stato eliminato il Chievo. Miracolo finito?

«Beh, innanzitutto bisogna dire che la Stella Rossa ha giocato una grande gara. Comunque vedo il Chievo un giardino sotto rispetto all'anno passato. Magari sono più solidi dal punto di vista fisico, ma hanno meno inventiva, specie sugli esterni. E senza palloni alti Bierhoff viene sfruttato poco e finisce per diventare prevedibile».

Bel calcio, insomma, se ne dovrebbe vedere...

«Per fortuna sì. Per noi giocare all'attacco è un cambiamento di mentalità importante. Non sono utopie, dipende sempre da chi va in campo e dalla mentalità di chi guida le squadre».

E il Trap come si comporterà?

«Credo che prima o poi anche la nostra nazionale dovrà cambiare. Il nostro problema principale rimane quello degli esterni. Se non lo risolviamo, allora mettere insieme Del Piero, Totti, Inzaghi e Vieri non serve. Il Trap è uno che ama il rischio se crede in certi giocatori. Lui non è un difensivista di per sé: l'ultimo scudetto dell'Inter lo ha vinto battendo tutti i record, anche di gol segnati. Ripeto: dipende dai giocatori. E se sull'esterno ha giocato Di Livio, allora può andare anche il Benarrivo visto contro il Cska...».

catenaccio

IL TORINO VEGETARIANO
PER MOTIVI DI BILANCIO
ULTIMA IDEA DI CIMMINELLI

Pippo Russo

Zero punti e niente bistecca. Per i giocatori del Toro la privazione non finisce mai in una stagione che, nella migliore delle ipotesi, sarà una lunga quaresima. L'ultima della serie, annunciata e per il momento rientrata, è un prodotto non già della fertile inventiva del patron Francesco Cimminelli, quanto della foga tecnocratica dell'ingegner Stillacci. Un uomo che ha preso talmente sul serio il proprio compito di razionalizzatore dei costi, da assumere il piglio di un funzionario del Fondo monetario alle prese con l'imposizione di un piano di aggiustamento strutturale. Dunque, Stillacci nell'intento di far quadrare i conti, ha prodotto una pensata geniale: l'esclusione della bistecca dal pasto garantito ai giocatori. Passi per la pasta, i formaggi e le verdure; ma la carne è un costo troppo oneroso per la società granata. Ergo, chi la vuole la paghi di tasca propria. Inoltre, sempre a giudizio di Stillacci, a conclusione del pasto i giocatori dovrebbero essere "costretti" a scegliere tra la frutta e il dolce. Le ironie, prima ancora che le polemiche, suscitate dall'annuncio sui giornali del metodo-Stillacci ne hanno provocato l'accantonamento prima ancora che esso venisse adottato. Ma per i giocatori del Toro si tratta dell'ennesimo

indizio di un'austerità con cui cominciarono a fare i conti a luglio, in occasione della trasferta in pullman da Torino a Bregenz (Austria) per la gara di Coppa Intertoto. Un viaggio lungo 8 ore, che al ritorno i giocatori evitarono di bissare noleggiando a loro spese un charter. L'avessero mai fatto. Da quel giorno Cimminelli ha capito che certi "lussi" i giocatori granata siano disposti pure a pagarseli; e ora agisce di conseguenza.

Che un Toro in tali ristrettezze (alimentari e di classifica) vada giusto in questo periodo a affrontare il Milan fa parte delle bizzarrie del calendario. Perché, contrariamente a quanto accade agli uomini di Camolese, quelli di Ancelotti scoppiano di salute. Tutti tranne uno: Pippo Inzaghi. Ce ne ha informato egli stesso, e chi se lo sarebbe aspettato, visto lo stupefacente ruolino di questo inizio stagione? Dunque, Inzaghi ha detto che ha bisogno di fermarsi a riflettere. Giocherà contro il Torino, ma sarebbe incline a rispondere "no" alla convocazione per le due gare della nazionale contro Jugoslavia e Galles. La patria calcistica ringrazia sentitamente per una tale dimostrazione di attaccamento alla maglia azzurra, specie in un momento di emergenza del reparto offensivo; e si augura che Trapattoni se ne ricordi alla prossima occasione.

catenaccio2002@supereva.it

Non perdiamoci di vista



Roma, 14 settembre 2002

Le immagini più belle della manifestazione del 14 settembre che non ci hanno voluto far vedere

In edicola con **l'Unità** la videocassetta a 4,50 euro in più